



Gentile membro del Parlamento europeo,

Le scriviamo per esprimere le nostre preoccupazioni sulla proposta di Regolamento dell'Unione Europea relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online. **Esortiamo i membri del Parlamento europeo a votare contro l'adozione della proposta.**

Dal 2018, noi, le sottoscritte organizzazioni per i diritti umani, associazioni di giornalisti e ricercatori, abbiamo messo in guardia contro le gravi minacce ai diritti e alle libertà fondamentali contenute in questa proposta legislativa, in particolare alla libertà di espressione e di opinione, la libertà di accesso alle informazioni, il diritto alla privacy e lo stato di diritto.

Grazie al lavoro del team di negoziazione del Parlamento europeo, ad un ampio dibattito e al coinvolgimento della società civile, alcune questioni problematiche della proposta sono state affrontate durante il dialogo tra il Parlamento europeo e il Consiglio dell'Unione europea.

Tuttavia, nonostante il risultato dell'ultima negoziazione a tre, il testo finale del Regolamento proposto contiene ancora misure pericolose che finiranno per indebolire la protezione dei diritti

fondamentali nell'UE, oltre ad avere il potenziale per creare un pericoloso precedente per la regolamentazione dei contenuti online in tutto il mondo.

Il Regolamento proposto sarà votato per l'approvazione finale nella plenaria del Parlamento europeo nell'aprile 2021. **Esortiamo i membri del Parlamento europeo a votare contro l'adozione della proposta per le seguenti ragioni:**

1. La proposta continua a incentivare le piattaforme online a utilizzare strumenti di moderazione automatica dei contenuti, come i filtri sugli upload

Il breve lasso di tempo che la proposta impone ai provider per rimuovere i contenuti considerati terroristici, incentiva fortemente le piattaforme a utilizzare strumenti automatici di moderazione dei contenuti per cancellare i contenuti ritenuti terroristici, come i filtri sugli upload. Le attuali pratiche di moderazione dei contenuti sono caratterizzate da una profonda mancanza di trasparenza e accuratezza nel processo decisionale automatizzato. Poiché è impossibile per gli strumenti automatici differenziare sistematicamente tra l'attivismo, il *counter-speech* (la controparlata) e la satira sul terrorismo dal contenuto considerato terrorismo stesso, l'aumento dell'automazione porterà alla fine alla rimozione di contenuti legittimi, come i resoconti giornalistici o le notizie sul trattamento discriminatorio delle minoranze e dei gruppi sottorappresentati. Le piattaforme rimuovono già una grande quantità di contenuti che documentano la violenza nelle zone di guerra, caricati da sopravvissuti, civili o giornalisti, come tracciato dagli archivi siriani e yemeniti, il che può ostacolare gli sforzi per indagare sulle responsabilità. Il Regolamento proposto, privo di salvaguardie per prevenire tali pratiche quando sono in uso strumenti automatizzati, finirà per rafforzare questa tendenza. I filtri sugli upload possono inoltre avere un effetto negativo su Internet, soprattutto per quanto riguarda la sua architettura aperta e le componenti interoperabili.

2. C'è una grave carenza di controllo giudiziario indipendente

La proposta invita gli Stati membri a designare, a loro discrezione, "autorità nazionali competenti" che hanno il potere di applicare le misure del Regolamento, in particolare l'emissione di ordini di cancellazione del contenuto. Anche se la proposta prevede che queste autorità devono essere obiettive, non discriminatorie e rispettare i diritti fondamentali, riteniamo tuttavia che solo i tribunali o le autorità amministrative indipendenti, soggette a controllo giudiziario, dovrebbero avere il mandato di emettere ordini di cancellazione dei contenuti. La mancanza di controllo giudiziario pone un grave rischio per la libertà di espressione, riunione, associazione, religione e accesso all'informazione. Inoltre, mina la Carta dei diritti fondamentali, che protegge la libertà di ricevere e diffondere informazioni e prevede che l'espressione legittima sia protetta e possa essere limitata solo successivamente, da un tribunale e su richiesta legittima.

3. Gli Stati membri possono emettere ordini di cancellazione di contenuti transfrontalieri senza alcun controllo

In base all'esito del dialogo, ogni autorità competente avrà la facoltà di ordinare la cancellazione di contenuti online, ospitati ovunque nell'UE entro un'ora. Questo significa che uno Stato membro può estendere la sua giurisdizione di esecuzione oltre il suo territorio, senza un controllo

giudiziario preventivo e la considerazione dei diritti degli individui nelle giurisdizioni interessate. Alla luce delle gravi minacce allo stato di diritto in alcuni Stati membri dell'UE, la fiducia reciproca che sta alla base della cooperazione giudiziaria europea potrebbe essere seriamente minacciata. Inoltre, il termine minimo della procedura di notifica e di verifica da parte dello stato interessato, previsto nel testo attuale, non contiene sufficienti garanzie contro l'eccesso di potere dello Stato e l'abuso di potere, e non risolverà i disaccordi tra gli Stati membri su ciò che costituisce terrorismo, ironia, arte, o cronaca giornalistica.

Esortiamo il Parlamento europeo a respingere questa proposta, in quanto pone serie minacce alla libertà di espressione e di opinione, alla libertà di accesso alle informazioni, al diritto alla privacy e allo stato di diritto. Inoltre, stabilirà un pericoloso precedente per qualsiasi futura legislazione dell'UE che regoli l'ecosistema digitale, distorcendo il quadro di applicazione della legge con il pretesto di rafforzare il mercato unico digitale. Questo è il motivo per cui la proposta di un Regolamento relativo alla prevenzione della diffusione di contenuti terroristici online, nella sua forma attuale, non ha posto nel diritto dell'UE.

Access Now, International

Amnesty International

Antigone, Italian

ARTICLE 19, International

Asociația pentru Tehnologie și Internet (ApTI), Romania

Association of European Journalists (AEJ), Belgium

Bits of Freedom, the Netherlands

Bulgarian Helsinki Committee, Bulgaria

Centre for Democracy & Technology (CDT), International

Chaos Computer Club (CCC), Germany

Civil Liberties Union for Europe (Liberties), International

Comité de Vigilance en matière de Lutte contre le Terrorisme (Comité T), Belgium

Committee to Protect Journalists (CPJ), International

Communia, International

Digitalcourage, Germany

Digitale Gesellschaft, Germany

Digital Rights Ireland, Ireland

Državljan D, Slovenia

Electronic Frontier Finland (Effi), Finland

Electronic Frontier Foundation (EFF), USA

Elektroniks Forpost Norge (EFN), Norway

Entropia e.V., Germany

epicenter.works, Austria

European Digital Rights (EDRi), International

European Federation of Journalists (EFJ), International

Fitug e.V., Germany

Föreningen för digitala fri- och rättigheter (DFRI), Sweden

Freemuse, International

Global Forum for Media Development (GFMD), International

Global Voices, International

Helsinki Foundation for Human Rights, Poland

Hermes Center, Italy

Homo Digitalis, Greece

Human Rights Monitoring Institute, Lithuania

Human Rights Watch, International

International Commission of Jurists, International

Internationale Liga für Menschenrechte, Germany

International Federation for Human Rights (FIDH), International

Internet Governance Project, School of Public Policy at the Georgia Institute of Technology

Internet Society, International

IT Political Association of Denmark (IT-Pol), Denmark

Irish Council for Civil Liberties, Ireland

La Quadrature Du Net (LQDN), France

Latvian Human Rights Committee, Latvia

Liga voor de Rechten van de Mens, the Netherlands

Liga voor Mensenrechten, Belgium

Ligue des Droits de l'Homme, France

Ligue des Droit Humains, Belgium

Mnemonic, International

Open Technology Institute, USA

Panoptikon Foundation, Poland

Ranking Digital Rights, USA

Reporters Without Borders (RSF), International

Rights International Spain, Spain

Statewatch, the United Kingdom

Vrijdschrift.org, The Netherlands

Wikimedia Deutschland, Germany

Wikimedia France, France

WITNESS, International

Xnet, Spain

Zamleh - The Arab Center for the Advancement of Social Media, Palestine